

domenica 8 luglio 2001

rUnità | 15

lo sport in tv

- 11,30 Calcio, Bundesliga **Stream**
- 12,05 Moto, Gp d'Inghilterra 125 **Raitre**
- 13,00 Golf, Advil Western **Stream**
- 13,15 Moto, Gp d'Inghilterra 250 **Raidue**
- 14,50 Wimbledon, finale uomini **Dsf**
- 14,55 Moto, Gp d'Inghilterra 500 **Raiuno**
- 15,30 Giro d'Italia donne **Raitre**
- 15,40 Tour de France **Raitre**
- 18,00 Scherma, Europei **RaiSportSat**
- 19,30 Atletica, C.Italiani **Eurosport**



## Sulle montagne brindisine si impone la Veronesi

Giro d'Italia donne: a Selva di Fasano vince la sammarinese. Luperini in crisi. Stahurskaya ancora in rosa

Paola Argelli

**SELVA DI FASANO** Nel primo giorno di digiuno per le atlete del Gas Sport Team, banchetta il team Alfa Lum. A tagliare per prima l'arrivo dell'impegnativa sesta tappa del Giro donne disegnata sulle aride salite brindisine di Selva di Fasano, è nell'occasione la scalatrice Daniela Veronesi, ventinovenne di Serravalle, sammarinese come il suo gruppo sportivo. Inseguendo dopo poco più di venti chilometri di gara in una fuga ben assortita da altre nove atlete tra le quali l'ex oro olimpico della crono-squadre Roberta Bonanomi e la lituana Zita Urbonaitė, la Veronesi ha iniziato a pregu-

stare la vittoria a poco meno di trenta chilometri dalla conclusione, quando il distacco del gruppo saliva a cinque incolmabili minuti. «Ho capito che ce la saremo giocata in poche. Temevo su tutte la Bonanomi e l'Urbonaitė, alle quali ho pagato qualcosa all'inizio della salita, poi però, proseguendo col mio passo in agilità, pian piano le ho rimontate, e sul Gran premio della montagna di Selva l'Urbonaitė ho pensato che fosse il momento di provare...». Uno scatto secco! L'esperta Bonanomi non si è neppure alzata sui pedali per risponderle, e il vantaggio in due chilometri si è impennato fino a 55". Una vittoria importante, a quasi un anno di distanza da quella dell'agosto 2000 sul penultimo traguardo di tappa del Tour, e

che va a lenire parzialmente le ferite di un'Alfa Lum giunta al Giro «nei cocchi», a dispetto del titolo di vincitrice uscente dopo la doppietta '99-'00 della Somarriva. In attesa delle montagne vere, intanto, i giochi si restringono dopo che l'iridata Zinaida Stahurskaya (Gas Sport Team) -nella foto- ha ulteriormente rinsaldato la maglia rosa distanziando di altri sette secondi le sue dirette avversarie (Brandle e Ziliude la seguono ora a 17 e 18 secondi), delle quali non fa più parte Fabiana Luperini, scivolata sotto i due minuti. La prima delle azzurre è Alessandra Cappellotto, quarta. Oggi si fa tappa a San Giovanni Rotondo, prima del trasferimento di domani in Emilia.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Partito il Tour con la cronoprologo di Dunkerque. Armstrong a 4" e Ullrich a 7". Oggi si va da Saint Omer a Boulogne sur Mar

## Il "vernissage" al francese Moreau

**DUNKERQUE** Ha vinto un enfant du pays, il francese Christophe Moreau, ma sul breve percorso del cronoprologo (otto chilometri e 200 metri) è già divampata la lotta che sarà il motivo conduttore di tutto il Tour, quella fra il vincitore dello scorso anno, lo statunitense Lance Armstrong, e il tedesco Jan Ullrich.

Ieri sera i due sono divisi, nell'ordine, da tre secondi, un soffio, che è però più importante della maglia gialla conquistata da Moreau a spese di Igor Gonzales Galdeano, spagnolo atipico che gradisce la gara contro il tic-tac, staccato di appena tre secondi.

La Francia brinda comunque per questo avvio che premia con il giallo per la prima volta un giovane che, per di più, fa parte della Festina, la squadra che fu decimata dallo scandalo doping del 1998.

Moreau (le cui doti di cronoman erano peraltro già ben conosciute, almeno in Francia, dove anche la scorsa settimana nel campionato nazionale a cronometro si è classificato secondo, battuto soltanto dal compagno di squadra Florent Brard, ieri quinto e maglia bianca di miglior giovane) ha battuto i più attesi corridori Armstrong e Ullrich. Ma più di tutti era atteso Galdeano, il vincitore della cronoprologo della Vuelta spagnola. Moreau, con grande soddisfazione dei tifosi francesi, ha battuto anche questo ostico avversario. Per la prima volta nella sua carriera, dunque, Christophe Moreau, quarto al Tour dello scorso anno, indossa la maglia gialla. E i francesi, che mancavano il bersaglio del cronoprologo dalla vittoria di Jacky Durand nel 1995, già sognano.

«Ho incontrato un giorno di grazia - ha detto con molta modestia il vincitore che risiede nel Jura svizzero -, compiendo praticamente un percorso senza errori». Ieri ha volato alla media di km 52.714, facendosi perdonare il flop dello scorso anno nel prologo di Futuroscopie, che pure aveva preparato con tanta cura. Quest'anno, ha confessato scherzando coi suoi meccanici, non aveva preparato la corsa neanche per un secondo.

Per vincere gli è bastato controllare la frequenza delle pedalate, trovare il giusto compromesso fra la velocità e lo sforzo finale sulla lunga dirittura finale contrastata dal vento che prendeva di petto i corridori. Gli italiani non hanno entusiasmo in questo breve atto iniziale della Grande Boucle: il migliore è stato Bartoli, 26" a 22 secondi. Garzelli è 66" a 31". Zanini 103" a 40" e Casagrande 120" a 45". Il ritardo di quest'ultimo è preoccupante se non già compromette per il prosieguo della sua corsa: non sarà facile recuperare questi secondi a gente del calibro di Armstrong e Ullrich.



### arrivo e classifica

1) Christophe Moreau (Fra/Fes) 9'20"	11) Jaan Kirisipuu (Est/A2R) 15"
2) I. G. Galdeano (Spa/Onc) a 3"	12) Bradley McGee (Aus/Fdj) 15"
3) Lance Armstrong (Usa/Usp) 4"	13) Marc Wauters (Bel/Rab) 15"
4) Jan Ullrich (Ger/Tel) 7"	14) J. Enrique Gutierrez (Spa/Kel) 16"
5) Florent Brard (Fra/Fes) 7"	15) Didier Rous (Fra/Bjr) 16"
6) Santiago Botero (Col/Kel) 10"	16) Laurent Brochard (Fra/Del) 16"
7) Joseba Beloki (Spa/Onc) 13"	17) Angel Casero (Spa/Fes) 16"
8) Stuart OGrady (Aus/C.A.) 13"	18) Steffen Kjaergaard (Nor/USP) 16"
9) Carlos Sastre (Spa/Onc) 14"	19) Thor Hushovd (Nor/C.A.) 17"
10) Antonio Tauler (Spa/Kel) 14"	20) Viatcheslav Ekimov (Rus/Usp) 17"



### Salto in alto donne Di Martino record

**CATANIA** L'exploit di Antonietta Di Martino, che scavalcando l'asticella posta a 198 centimetri da terra ha realizzato la miglior prestazione italiana di sempre nel salto in alto femminile, è stato il momento culminante della prima giornata dei campionati assoluti italiani di atletica leggera, in corso allo stadio Cibali di Catania. La 23enne atleta dell'Avis-Firenze, originaria di Cava dei Tirreni, oggi si è distinta nel salto in alto, pur essendo una specialista delle prove multiple.

Altre gare da segnalare i 100 metri donne, vinti dalla primatista italiana Manuela Levorato in 11"30, ed i 100 metri uomini nei quali ha prevalso Francesco Scuderi (delle Fiamme azzurre) con il tempo di 10"32.

Oggi, nella seconda ed ultima giornata degli assoluti, saranno tra gli altri in gara Nicola Vizzoni (medaglia d'argento del martello a Sydney) e Paolo Camossi, campione del mondo indoor di salto triplo.

### L'album dei ricordi

## Gli sprint e le scalate del cronista curvo sui «pedali» della Lettera 22

Gino Sala

**P**arte il Tour numero 88 e il vecchio cronista riflette su quello che viene definito il monumento del ciclismo. Definizione veritiera, monumento per le storie che l'accompagnano, un romanzo di esaltanti avventure col 1 luglio 1903 come data d'inizio. Ogni tanto incontro qualcuno che mi domanda quanti Tour ho seguito. Rispondo che non li ho mai contati e mai li conterò. Probabilmente meno di quelli cui ha partecipato il collega e carissimo amico Ruggero Radice che non vedo da tempo e al quale trasmetto calorosi saluti. Radice dettava intere pagine e usciva dalle cabine telefoniche grondante di sudore e col timore di aver

scritto sulla sabbia poiché dall'altra parte davano scarsi segnali di ricezione. Al buon Ruggero è toccato di dormire in luoghi infami, sotto il tetto di cascinali che avevano giacigli improvvisati. Io sono stato più fortunato, ma più di una volta ho trascorso la notte sulla rete metallica di uno scantinato. Un anno, per la dimenticanza della segreteria di redazione, mi sono trovato senza la prenotazione degli alberghi e finita la tappa occorrevo ore di ricerca per una qualsiasi sistemazione. Capitava anche di lavorare in sale-stampa che erano bugigattoli ed è ancora in me il ricordo di avere usato come sedia gli scalini di un piccolo edificio. La portatile inviato col computer alle 9 di sera, va in pagina molto prima del mio trasmesso due ore prima per fax. Dovrei quindi adattare

gli spazi necessari. Ebbene, devo aggiungere che il tutto mi dava una carica speciale nella compilazione dei servizi. Entravo, per così dire, nell'ottica della competizione, in un certo senso facevo mio il motto circolante nella carovana e ancora oggi di moda quando le cose non vanno come dovrebbero andare: il Tour è il Tour, prendere o lasciare. Oggi il monumento si è modernizzato, se per modernizzazione intendiamo la facciata dell'edificio. Non si sfugge ai processi tecnologici anche se io rimango fedele alla Lettera 22 che considero come un'amica dolce e carezzevole, la migliore delle macchine per scrivere. Durante lo scorso Giro d'Italia mi ha ripreso un operatore della tv. La mia Lettera 22 faceva notizia in mezzo ad un'infinità di computer. Ho poi mandato al diavolo un secondo operatore che non trovava di suo gradimento la mia posizione. «Abbassa gli occhi, spostati al centro, non stare di sbieco...». Quando un collega al quale era andato in fumo il suo prezioso aggeggio mi ha chiesto in prestito la portatile, non ho gioito, ma quasi. È pur vero, e questo dovrebbe contare anche per me, che un pezzo inviato col computer alle 9 di sera, va in pagina molto prima del mio trasmesso due ore prima per fax. Dovrei quindi adattare

mi, ma sono ancorato ad antiche abitudini. Sicuro, ad ogni modo, che il ciclismo moderno non è di mio gradimento. Divento un passatista al cento per cento quando vado col pensiero ai Giri e ai Tour di vecchia memoria, ad un ciclismo povero di quattrini, ma ricco di fantasia e animato da una santa fatica. Certo, non si può vivere di ricordi. Si può, si deve principalmente sperare che la «grande boucle» non ci dia altri dispiaceri, altri annunci di doping, per esempio. Ieri si è cominciato col solito prologo, oggi la prima tappa, 194 chilometri per andare da Saint Omer a Boulogne sur Mer. Dovrebbe essere un Tour marcato dal duello Armstrong-Ullrich e per quanto ci riguarda mi piace ascoltare Francesco Casagrande quando afferma di non voler porsi dei limiti. E con questo spirito che si affronta la più difficile delle prove di lunga resistenza. Casagrande ha il vantaggio di non soffrire il caldo, di trovarsi a suo agio sotto il sole che brucia l'asfalto. Bene. Per di più il toscano ha il temperamento dell'attaccante, del pedalatore capace di osare. Suggestivo a Wladimir Belli di mettersi a disposizione di Francesco. Sulla carta vedo nei due un bel tandem che sarà guidato con perizia da Giancarlo Ferretti profondo conoscitore dell'ambiente per essere stato un valente gregario di Felice Gimondi.

Oggi si corre il Gp di Gran Bretagna: Biaggi conferma il suo straordinario momento di forma. Loris e il complesso del brutto anatrocicolo: «Nessuno parlerà del mio tempo»

## Max sempre più Max strappa la pole a Capirossi. Male Rossi

**DONINGTON** Nuova impresa di un sempre più riemergente Max Biaggi che, grazie al tempo di 1'31"964 ottenuto su Yamaha nelle prove ufficiali del Gp di Gran Bretagna, oggi sul circuito inglese di Donington Park partirà in pole position nella classe 500.

Dietro di lui l'irriducibile Loris Capirossi, autore con la Honda di 1'32"077, mentre piuttosto attardata è rimasta l'altra Honda di Valentino Rossi: il leader della classifica generale iridata non è andato oltre l'undicesimo posto, ottenendo solamente 1'33"266.

Nonostante le due pole position e i quattro podi messi sinora a

segno nel motomondiale, però, Capirossi non nasconde il suo malumore.

«Domani (oggi, ndr) i giornali parleranno solo di Max e Valentino, e del mio secondo miglior tempo non se ne parlerà. Biaggi e Rossi fanno sempre un po' troppo casino e finiscono sui giornali anche al di là dei risultati... Mi sono un po' rotto le scatole di questa situazione».

«Se fare a botte serve a far parlare di più farò a botte anch'io. Probabilmente non sono fortunato come Max e Valentino, ma solo perché non ho una moto ufficiale come le loro. Eppure, pur lottando



Max Biaggi impegnato nella conquista della "pole" sul circuito di Donington

con un mezzo di secondo piano, riesco anche a batterli». «Non è rabbia la mia - ha concluso Capirossi - ma penso che i miei risultati, ottenuti con mezzi inferiori, abbiano un valore superiore ai loro».

Nella 250cc pole position per il giapponese Tetsuya Harada (Aprilia), davanti a Daiojiro Katoh (Honda) e Marco Melandri (Aprilia). Sfortunato Roberto Locatelli, 13.mo, che è caduto e si è fratturato la scapola destra.

Sarà invece lo spagnolo Antonio Elias (Honda) a partire davanti a tutti nella classe 125cc. Nelle prove ufficiali Elias è stato il più veloce con 1'38"844 alla media di 146,521

chilometri l'ora; dietro di lui il giapponese Yoichi Ui su Derbi, poi il giovane sammarinese Manuel Poggiali che in sella alla sua Gilera ha fermato i cronometri su 1'39"124.

Più indietro gli altri italiani: quinto Stefano Perugini (Italjet) con 1'39"481, nono Cecchinello (Honda) con 1'39"824, decimo Borsoi (Aprilia) con 1'39"828 e undicesimo Scalvini (Honda) con 1'39"843. Chiude al quindicesimo posto Simone Sanna (Aprilia) con 1'40"113.

Ecco i tempi delle qualifiche e la griglia di partenza.

Classe 500. 1) Max Biaggi (ITA/Yamaha) 1:31.964 (media

157,483 km/h.). 2) Loris Capirossi (ITA/Honda) 1:32.077. 3) Alex Barros (BRA/Honda) 1:32.384. 4) Shinya Nakano (GIA/Yamaha) 1:32.515.

Classe 250. 1) Tetsuya Harada (JPN/Aprilia) 1:33.651 (154,646 km/h.). 2) Daijiro Katoh (JPN/Honda) 1:34.002. 3) Marco Melandri (ITA/Aprilia) 1:34.108. 4) Emilio Alzamora (SPA/Honda) 1:34.519.

Classe 125. 1) Antonio Elias (SPA/Honda) 1:38.844 (media 146,521 km/h.). 2. Yoichi Ui (GIA/Derbi) 1:38.854. 3. Manuel Poggiali (SMA/Gilera) 1:39.124. 4. Masao Azuma (GIA/Honda) 1:39.268.